Anno 2. Torino, Lunedì 28 maggio 1849. *Num.* 125

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim	Sem.
In Torino, lire nuove	12	22
Franco di posta nello Stato	13	24
Franco di posta sino ai confini per l'Estero	14 50	27

Per un sol numero si paga cent. 30 preso in Torino, e 35 per la posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, N° 21, ed i PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direz. dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Gli annunzi saranno inseriti al prezzo di cent 25 per riga.

Col N° del 1° giugno l'Appendice del nostro Giornale incomincierà La *Papessa Giovanna* di A. Bianchi Giovini.

TORINO 27 MAGGIO

STAT PRO RATIONE VOLUNTAS

Ecco un nuovo articolo che bisognerá aggiungere allo Statuto, e che terrá il luogo di tutti gli altri.

L'origine di quest'articolo addizionale è la seguente: Il sig. Govean, che si è giá distinto per altre eccellenti composizioni drammatiche, voleva esporne sulla scena una nuova, di un interesse altamente nazionale e relativo all'assedio di Alessandria fatto da Federico Barbarossa nel 1174. È vero che c'è anche qui un imperatore tedesco e dei soldati tedeschi che vennero a far delle prepotenze in Italia: ma quei tedeschi di sette secoli fa, cacciati innanzi da un imperatore della casa di Svevia, non erano come i presenti, che dipendono da un imperatore di casa d'Austria. Quelli erano nostri nemici, questi sono diventati nostri buoni amici. Ecco un motivo per cui il ministero Pinelli non volle che l'*Assedio di Alessandria* nel 1174 fosse rappresentato sulla scena, onde non si facesse allusione all'occupazione di Alessandria nel 1849.

Un autore ama i suoi parti letterari come un buon padre di famiglia ama i suoi figliuoli; ed entrambi sono premurosi di vederli fare una bella figura nel mondo. Era quindi naturale che il signor Govean, vedendo respinto il suo dramma, senza un *perchè*, si recasse da S. E. il ministro degli interni, onde scoprire, se era possibile, cotesto benedetto *perchè*; ma non ebbe altra risposta, tranne lo *Stat pro ratione voluntas.* A tal che d'ora innanzi non dovremo più domandare ai ministri: Perchè fate questo? perchè fate quest'altro? non dovremo più dir loro: La tal cosa è contraria allo Statuto; alla tal altra lo statuto si oppone. Lo statuto è compendiato in quelle quattro parole: *Stat pro ratione voluntas.*

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, 23 *maggio.* L'assemblea avea oggi a deliberare sopra tre ordini del giorno. Quello del signor Joly siccome troppo bellicoso e specializzato, non poteva venire adottato, da un parlamento, la cui maggioranza fu sempre debole e tentennante. Rimanevano quindi quelli del general Cavaignac e del signor Bastide, ambidue assai generici e poco compromettenti. Se non che in una lotta fra Cavaignac e Bastide l'assemblea si sarebbe senza dubbio dichiarata in favore del generale. Questo fu sì bene compreso dai signori Joly e Bastide, che annunziarono di rinunziare alle mozioni da loro presentate qualora all'ordine del generale Cavaignac si aggiungessero le parole « è per tutelare la « indipendenza e la nazionalità di tutti i popoli » vale a dire che essi volevano che si adottasse quello appunto a cui ripugnava la maggiorità reazionaria. Il sentimento di nazionalità è forte nei francesi, e tanto forte che vi sacrificano tutto, libertà e ben essere degli altri popoli. L'ordine del general Cavaignac, tutto moderato e prudente, corrispondeva a quel sentimento, non concerneva che la libertà della repubblica francese, e perciò ottenne la simpatia di tutti i rappresentanti. Esso fu adottato ad unanimità. I dibattimenti, secondo il solito, furono lunghi e confusi. L'ammendamento Joly e Bastide fu rigettato da 346 contro 269. Ed essendosi proceduto al voto per iscrutinio sull'insieme dell'ordine del giorno esso venne approvato dalla maggioranza di 436 voti contro 184.

Così l'assemblea vorrebbe spaventare i principi e non sa affezionarsi i popoli, vorrebbe tutelare la libertà d'Europa e non sa proteggerla in casa propria. L'imperatore delle Russie, il giorno dòpo che ha riconusciuta la repubblica, dichiara la guerra ai governi rivoluzionari: riconosce oggi quello che si propone di rovesciare domani. Questo fu assai bene dimostrato ieri alla ringhiera dal sig. Crémieux. La Russia gitta il guanto di sfida alla Francia e la Francia ricusa di coglierlo. La condotta tenuta ieri ed altre volte da parte dell'assemblea francese fu veramente scandalosa. Mentre stavasi per votare parte della diritta, prevedendo un nuovo biasimo della politica del sig. Drouin de Lhuys, si ritrasse ne' corridoi, onde rendere la votazione impossibile. Essa non fece che seguire le orme dei signori ministri, che non si vergognarono di adottare sì vile strategica, in difetto di buone ragioni. Dalle tribune pubbliche e dagli stalli de' rappresentanti sorsero spaventevoli grida. Clemente Thomas, Goudchaux biasimarono altamente sì strana condotta.

Quest'ultimo chiese ed ottenne che l'assemblea si dichiarasse in permanenza, finchè si raccogliesse il numero legale di voti. Il tumulto andava crescendo, quando alcuni seguaci infedeli di Thiers entrarono nella sala ed allora l'ordine del giorno puro e semplice fu rigettato.

Le conferenze ministeriali sono continue.

I fatti di Roma, l'intervento russo ed il trattato di Costantinopoli sono gli argomenti che maggiormente gli preoccupano. È però certo che il gabinetto Barrot lascerà tutto indeciso, finchè venga surregato. Si parla di combinazioni ministeriali, ma come vi dissi, sono precoci. Si attende la convocazione dell'assemblea legislativa che deve aver luogo fra una settimana.

— 22 *detto.* I tre ordini del giorno motivati presentati nella seduta del 22 sono i seguenti:

« Quello del signor Joly; « L'assemblea nazionale considerando il manifesto dell'imperatore di Russia, ed i trattati conchiusi fra la Russia, la Prussia e l'Austria, come attentatorj a' principii di diritto pubblico proclamati dalla rivoluzione francese e consacrati dall'ordine del giorno del 24 maggio 1848; protestando a nome del popolo francese contro quella nuova alleanza che minaccia la libertà europea; intima al governo di prendere le misure più energiche per far rispettare il principio dell'indipendenza e della libertà dei popoli.

Quello del generale Cavaignac: « L'assemblea nazionale richiama la seria attenzione del governo sui casi e sui movimenti di truppe che succedono in Europa, e, vedendo nella situazione dei pericoli per la libertà e la repubblica, raccomanda al governo di prendere le misure necessarie per proteggerle energicamente. »

Quello del sig. Bastide: « L'assemblea nazionale, considerando il principio dell'indipendenza delle nazioni e la sicurezza stessa della repubblica francese come minacciata dai movimenti di truppe che succedono attualmente in Europa, invita il governo a prendere le misure necessarie per difendere i principii e proteggere l'indipendenza della repubblica. »

L'inviato d'Ungheria, conte Ladislao Teleki, notificò al governo della repubblica l'atto dell'assemblea nazionale ungarica col quale è proclamata la decadenza della casa di Absborgo-Lorena e l'indipendenza dell'Ungheria.

AUSTRIA.

VIENNA, 20 *maggio.* L'imperatore è partito ieri a sera per Olmütz: chi lo dice diretto a Varsavia, per tenere ivi una conferenza con Nicolò; chi assicura invece vadi ad attenderlo ad Olmütz ove deve convenire altresì il re di Prussia.

Nella Gazzetta di Carlsruhe, sotto la rubrica di Francoforte leggesi: Il signor Rotschild ebbe la seguente notizia: Gli ungaresi batterono compiutamente i russi, che furono costretti a ripiegare sopra Cracovia. Questa è voce comune. La rivoluzione si troverebbe in tal modo trasportata in Polonia.

Questo fatto è poco probabile e pare piuttosto che la notizia sia stata sparsa per ispeculazione bancaria, onde far maggiormente ribassare i già tanto bassi fondi austriaci, e potere nelle operazioni successive ottenere un premio ragguardevole. Un mese fa venne di già tentato un eguale tranello.

A Presburgo fece gran senso una prigioniera condotta in catena sotto buona scorta. Era la baronessa di Udvarnoky, che porgeva generosamente ai suoi connazionali, soccorsi in denari e vittovaglie.

Il *Napredali* descrive l'entrata dei magiari in Versec, una delle città più ricche e popolate del Banato. Sulle prime gli abitanti spaventati dalle calunnie sparse appositamenie dagl'imperiali, stavano in grave costernazione; poscia, non sapendo nè difendersi, nè fuggire, mandarano al generale ungherese una deputazione mista di serbi e tedeschi per impetrare clemenza e presentargli le chiavi della città. Il comandante magiaro, un certo conte Caroly, accolse la deputazione, e particolarmente i serbi con molta urbanità, e senza pavoneggiarsi della sommissione si fece a dire:

« Non venni a voi come nemico, ma piuttosto in qualità di sincero amico. Voi combattete al pari di noi per la libertà, Iddio punisca coloro che ci aizzano l'uno contro l'altro. Non prestate fede a quei fogli tedeschi che ci discreditano. Il tempo toglierà ogni velo al nostro operare. Porgiamoci invece la mano, e rieda tra noi amistà, fratellanza ed eguaglianza, e solleviamoci solo contro il comune nemico che in modo proditorio c'inganna, c'indebolisce, e non pensa a meglio se non a riprenderci sotto il giogo del dispotismo. »

La *Sudslavische Zeitung* aggiunge in seguito che la città accolse i magiari con immensa gioia e tutti gli abitanti inalberarono spontaneamente il vessillo magiaro sui campanili delle chiese e sulle case. La rigorosa disciplina osservata dalle truppe ungheresi servì a rassicurare interamente la popolazione.

PRAGA, 18 *maggio.* Il comandante militare della città prolungò ancora il termine stabilito per la consegna delle armi In pari tempo minacciò di pene severissime chiunque si ardisce far uso di qualunque distintivo, consistente in certe foggie di cappelli o in certi nastri. Chi portasse bastoni grossi o ferrati incorrerà nella pena d'arresto di sei mesi.

BAVIERA.

MONACO, 17 *maggio.* Gli studenti dell'università in una solenne adunanza da essi tenuta prestarono giuramento alla costituzione dell'impero. Il ministero per questo fatto ordinò degli arresti, rilasciando il mandato per titolo d'alto tradimento mediante risoluzioni tendenti alla introduzione violenta della costituzione dell'impero. Vuolsi che tentassero di rimettere in piedi il corpo franco degli studenti.

Nello stesso giorno il ministero presentò alle camere il proprio programma. Su esso dichiarò di non voler riconoscere la costituzione germanica siccome contraria all'interesse della Baviera, sibbene di adottare il principio dell'unione alemanna, e di aver intrapresi nuovi atti per conseguirla.

Quanto al sistema interno fece le solite proteste di mettere tutto in opera per mantener l'*ordine.* Nullameno promise alcune modificazioni costituzionali di regolamento amministrativo sui tribunali, sul codice penale, sul sistema notarile, sulla emancipazione degli ebrei, sulla caccia ecc.

Subito dopo il deputato Kolb fece la seguente proposta: 1. la camera dichiari che essa riconosce come legge per tutta la Germania la costituzione dell'impero adottata e pubblicata dalla costituente nazionale, riservandosi di procurare nelle vie legali l'attivazione di essa. e come primo mezzo adottando quella d'un indirizzo al re in questo senso; 2. incarichi una commissione di redigere il progetto d'indirizzo, e procuri di far rapporto oggi stesso.

Dopo lunga e vivissima discussione i presidenti dichiararono non poter mettere alle voci la prima parte di questa proposizione, non potendosi a norma dei regolamenti ciò fare senza previo rapporto di una commissione. Kolb allora ritirò questa parte riservandosi di riproporla in altro modo, e di mover querela innanzi la camera contro la condotta dei presidenti. La seconda parte della proposizione venne poi adottata alla debole maggioranza di 7 voti.

A Pfalz nella Baviera Renana dopo qualche indugio nel giorno 18 venne eletto un governo provvisorio composto di cinque membri. Tale risoluzione per quanto ne riferisce la stessa *Gazzetta d'Augusta* venne accolta dal popolo con grandissima gioia. Non si sa quale attitudine prendera dopo questo fatto il governo. Vuolsi che il governo provvisorio abbia intenzione di inviare un indirizzo al re.

Nella tornata del 19 il ministro Kleinschrod annunziò alla seconda camera che la Baviera prende parte alle conferenze di Berlino, da cui si ha ragione di sperare un buon risultato, tanto che l'Austria stessa vi aderisca.

PRUSSIA

Le conferenze relative alla quistione germanica sono interrottei non per colpa della Prussia. Sembra che sieno gli altri governi che le sospesero in seguito ai fatti succeduti nelle province del Reno, in Vestfalia e nell'Alemagna meridionale. Tuttavia la nuova costituzione sarà pubblicata prima della fine del mese.

I circoli d'Iserlohn, Hagen, Elberfeld e Solingen furono dichiarati in istato d'assedio.

GERMANIA

Lo straniero non può farsi giusto concetto delle agitazioni politiche che sconvolgono l'Alemagna. Al grido della patria in pericolo, si corre ovunque alle armi, incoraggiti che tutti sono dalle ultime dichiarazioni dell'assemblea nazionale. Quando si considera il numero immense di clubi che esistono e sono in permanenza in tutte le città, in tutti i borghi dei 36 stati dello impero, e che sono affigliati ai clubi centrali, si può stabilire il numero dei democratici armati a 150m. uom.

Negli affissi, nei giornali sparsi a profusione fra il popolo si chiamano i cittadini alla rivolta, ed i governi deboli, senza forza ed appoggio non hanno mezzi per moderare gli animi e regolare il movimento.

Nella tornata del 21 fu comunicato all'assemblea nazionale il decreto del governo di Sassonia che richiama i deputati di quel regno dall'assemblea di Francoforte: alcuni di questi però dichiararono non credersi tenuti a prestarsi a questo richiamo. Sessantotto deputati hanno dichiarato dimettersi: 65 di essi sono del partito dell'impero ereditario, e fra essi si rimarca Gagern, Arndt, Dalmahn, Simson, Mathy ecc.: essi hanno sottoscritto una dichiarazione comune in cui è detto che nelle attuali circostanze l'assemblea non ha altra scelta che di rompere l'ultimo vincolo comune, dimettendo il potere centrale, e proclamando la guerra civile o rinunciare all'attivazione della costituzione: ad ogni modo l'assemblea non potendo più esser utile al popolo germanico, essi si ritirano. È stata fatta la proposizione che l'assemblea possa risolvere anche coll'intervento di 100 membri soltanto; ma la discussione fu aggiornata ad una seduta pomeridiana.

Il sig. Bassermann ha pubblicato una lettera ai suoi elettori in cui dichiara essersi dimesso da deputato dell'assemblea federale perchè vede impossibile l'attivazione della costituzione, quattro stati che formano più dei tre quarti della superficie della Germania, oltre all'Austria, essendosi dichiarati avversi alla medesima. La conservazione di questa costituzione, giusta il sig. Bassermann, non può condurre che ad una guerra civile o ad una scissione della patria comune in due partiti.

Bassermann si pronuncia per la riorganizzazione della Germania sulla base di un trattato da conchiudersi fra i governi e l'assemblea nazionale.

Il principe A. Wittgenstein ha ora effettivamente assunto il ministero della guerra dell' impero. Il generale Peucker, ministro della guerra nel gabinetto Gagern, è nominato comandante in capo di tutte le truppe germaniche che operano nel sud della Germania.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

I giornali romani pubblicano la corrispondenza del triumvirato coll'inviato francese signor Lesseps, sul progetto di convenzione proposta dallo stesso inviato, e che venne rigettato dall' assemblea. Noi pubblicheremo quei documenti nel foglio di domane.

ROMA, 22 *maggio.* — Riportiamo per disteso i due bullettini officiali del fatto d'arme annunciato nel foglio di ieri:

BOLLETTINO OFFICIALE

Del quartier generale presso Velletri, il 20 maggio 1849, ora 1 antimeridiana.

Cittadini triumviri!

Ieri verso le ore 10 del mattino l'avanguardia comandata dal prode Garibaldi, percorrendo la strada consolare, era pervenuta ad un miglio lontano da Velletri. Quivi fu attaccata dal nemico uscito fuori di Velletri stesso, in numero di circa sei mila tra cavalleria e fanteria.

I repubblicani avendo coll' usato loro coraggio caricato due volte alla baionetta le masse nemiche, le costrinsero a ritirarsi e rinchiudersi nella città, dopo avere lasciato sul campo molti morti, fra cui un capo di battaglione, e 30 prigionieri.

Arrivato io col corpo di battaglia verso le ore due pomeridiane, trovai che il nemico rispondeva con vivo fuoco di mochetti e cannoni ai nostri, i quali avevano steso intorno alle mura una catena, la di cui sinistra appoggiavasi alla strada consolare, e la diritta alle alture dei Cappuccini.

Allora facendo io rilevare da truppe fresche i soldati della prima brigata, continuai la riconoscenza intorno alle mura, la quale fu vivissima, atteso l'ardore delle nostre truppe. La notte fece sospendere il fuoco sostenuto da nostra parte anche con due pezzi d'artiglieria collocati sulla strada.

In questa azione la nostra perdita fu assai lieve, non contando che pochi uomini fuori di combattimento, fra cui pochissimi morti.

In seguito si daranno i particolari.

Salute e Fratellanza.

Il generale in capo.
ROSELLI.

Velletri, 20 maggio 1849, ore 9 1/4 antimeridiane.

Ho la consolazione di partecipare al ministro della guerra che i nemici, disanimati dal valore mostrato nel combattimento di ieri dalle nostre truppe repubblicane, hanno abbandonata la città circa le ore tre dopo mezza notte. L'esercito si preparava ad attaccare oggi la città di Velletri, ma le riconoscenze spedite prima di giorno hanno scoperta la di lui fuga. Entriamo adesso in Velletri; le Truppe sono affamate e stanche, per cui le fo ristorare alquanto, ed appena potrò, farò inseguire il nemico nella direzione di Cisterna dalla cavalleria e da qualche reggimento di infanteria ad oggetto di far prigionieri.

Il Monitore Toscano confermando la vittoria dei romani, aggiunge che la perdita dev' esser stata gravissima d'ambe le parti. Gli svizzeri al servizio napoletano avevano sofferto il più perchè dicesi facessero una resistenza ostinata. Si assicura finalmente che una divisione austriaca movevasi alla volta di Aquapendente.

ROMA, 21 *maggio.* Una numerosa adunanza ebbe luogo stamane al palazzo Colonna dietro invito del ministro francese. Parlò per esso uno dei segretarii, eccitando i suoi connazionali a chiedere i loro passaporti per Francia.

Uscendo di là con aria indignata un gran numero di essi andavano gridando: *vive la republique romaine! à bas le Pape!* ec. ec.

— Durante l'assenza del general in capo Rosselli è nominato provvisoriamente comandante il presidio della capitale ed incaricato di dirigere la difesa, il generale Mezzacapo.

— Un'ordine del ministro della guerra e marina ingiunge all'intendente generale di pagare a tutti i feriti che si trovano negli ospedali il soldo e soprassoldo dal 30 aprile in poi.

— Un'altro ordine dello stesso ministro impone ai capi dei corpi di vigilare sotto la loro più stretta responsabilità perchè non si rinnovi l'abuso, contrario alla disciplina ed all'economia militare, di vedere soldati e bassi ufficiali percorrere per diporto in vettura le vie di Roma. (*Contemp.*)

ANCONA, 18 *maggio.* Il brick da guerra inglese stanziato da vari giorni nel nostro porto è partito questa notte alla volta di Trieste, avendo imbarcato sul suo bordo il console napoletano con la famiglia. In questo punto è giunto un vapore inglese.

Le fortificazioni prosieguono con alacrità ed ancor pochi giorni e la nostra città potrà resistere contro qualunque numero d' invasori. Ieri qualche centinaio di giovani delle più civili ed agiate famiglie lavoravano sui forti. Quando la gioventù s' addimostra così ardente e tenace la libertà non perisce e le armi del dispotismo si spuntano innanzi alla volontà di un popolo.

(*Contempor.*)

CIVITAVECCHIA, 24 *maggio.* Il re di Napoli portò il suo quartier generale nella capitale del suo regno. Però attualmente egli trovasi a Gaeta. Avantieri giunsero in Civitavecchia quattro fregate a vapore, tre trasporti, due corvette con rinforzi. Le ostilità dei francesi contro Roma pare sieno sospese fino alla formazione della nuova assemblea francese. Il granduca di Toscana trovasi a Napoli. (*Corr. Mercant.*)

Una lettera di Bologna del 18 corrente pervenutaci per la via di Firenze narra che nell' ultimo attacco furono sull' eroica città lanciate per più ore bombe perfino da 200 libbre. Il comandante general Wimpffen ha ordinato di fucilare all' istante chiunque dopo le 24 ore si troverà possedere un'arma da fuoco o da taglio, finchè non giungano altri ordini dal papa.

A S. Michele in Bosco, gia villeggiatura deliziosa dei legati, gli austriaci hanno stuprato a forza una vergine ammirata per la sua bella, e poi barbaramente massacrata. Andati al casino del celebre scultore Baruzzi, che venne pel primo a fare il ritratto di Pio IX in Roma, obbligarono il settuagenario custode a somministrare vino e viveri e robe a discrezione.

Dopo di aver devastato ogni cosa si diedero il crudele diletto di trucidarlo in modo, che la persona che scrive rifugge dal narrarlo. (*Il Positivo*)

Il *Contemporaneo* reca la seguente notizia:

ASCOLI, 15. Il giorno 11 maggio due bande circondarono da due punti la città ed intimarono al magistrato di far aver loro mille razioni, e tremila scudi prima del mezzodì, e di voler entrare in città a ripristinarvi il governo pontificio. In un momento si armarono i cittadini tutti e s' impegnò il fuoco che durò oltre tre ore. Rimasti uccisi sei briganti, questi si sbandarono, ed ora vanno taglieggiando i possidenti del contado, rubando loro il bestiame, sfasciando i magazzini, e le cantine, e minacciando mille guasti se non gli s'inviano somme di riscatto.

È da notarsi che il preside trovasi a S. Benedetto dove è rifuggito, non si sa perchè da vario tempo, e che la città trovasi non solo sfornita di ogni guarnigione, ma persino mancava il comandante di piazza; pure fuggito da Ascoli.

— La corrispondenza dell' *Avvenire* di Firenze reca da Ferrara sotto data del 16 alle 11 pom.

Eccovi un rapido ma importante cenno di quanto accadde oggi in questa città.

Stamane alle 4 antimeridiane un picchetto d'austriaci con alla testa due ufficiali, e guidati da due carabinieri che disertarono la nostra bandiera recavasi alla casa del preside Mayr per impadronirsi di lui; perquisiva l'abitazione, metteva questa famiglia in terribile agitazione. Nol trovava essendo esso al castello; non faceva altro tentativo per averlo nelle mani. Esso ebbe il tempo di porsi in salvo in Argenta, crediamo.

Poco stante il comandante del forte intimava al municipio di instaurare il governo papale, minacciando il bombardamanto della città pel mezzodì in caso negativo. Il magistrato rispondendo non stare in lui, il dichiarare nè volere tale instauramento; facesselo il comandante coi mezzi di forza in sue mani, se il voleva.

Intanto manifestavasi altamente il pensiero di tutta la città che non si acconsentirebbe mai al clericale dominio, nè si darebbe la più piccola apparenza di adesione nemmeno sotto l'influenza della forza.

Viste queste opposizioni il comandante del forte faceva insinuare al card. arcivescovo di prendere esso le redini del governo in nome di Pio IX e riebbe risposta contraria, non avendo esso speciale mandato; faceva poscia altrettanto e con lo stesso esito in verso la vecchia consulta di legazione; talchè imbarazzato di sì ferma ed unanime opposizione deliberava alle 5 pom. di spedire una staffetta a monsignor Bedini ed al generale austriaco a Castelfranco per sapere il da farsi, ed aveva già fatto occupare alle 4 pom. la gran guardia, e quella del castello dai suoi soldati. Il resto della città è in mano della nazionale.

La città è tranquilla.

— Leggiamo nel giornale ufficiale quanto segue:

« Ci viene alle mani questo brano di lettera del celebre padre G. Ventura. E per la gravità della quistione che vi si tratta, e per l'autorità della persona non abbiamo voluto lasciarci sfuggire l'occasione di farne parte ai nostri lettori.

« In quanto al papa, è vero che fuvvi un tempo in cui io « sostenni, come mezzo di sciogliere la questione, la repubblica « colla presidenza del papa *pro tempore.* Questa opinione io « l'aveva comune con moltissimi dei membri dell'assemblea, e « con qualche persona del governo. Questa opinione era fon- « data sull'antico diritto pubblico dello Stato Romano; dove il « papa, prima dell' infausto 1015, non era mai stato *di diritto* « sovrano assoluto; ma era stato il presidente, il protettore di un « aggregato di municipii indipendenti che formavano tante pic- « cole repubbliche: essendosi detto sempre sino agli ultimi « tempi: *Sancta Dei Ecclesia et Respublica Romanorum.*

« Ma siccome l'uomo di stato prudente e sincero deve saper « fare il sacrificio della sua opinione quando la vede in opposi- « zione col voto pubblico del popolo; siccome in politica, ciò « che è facile ad eseguirsi in un tempo, diventa impossibile in « un altro; siccome solenni fatti hanno dimostrato ai più ciechi, « che oggi, al punto in cui sono ridotte le cose, l' accennata « combinazione sarebbe impossibile; così io e tutti coloro che « dividevano la stessa mia opinione, prima ancora della prima « partenza da Roma, l'avevano solennemente ritratta; e non si « è mai più nulla da noi pensato, molto meno tentato, per « farla prevalere.

« Dietro le dottrine che io ho professato a voce ed in iscritto « il voto libero del popolo è la vera base di ogni politico ordi- « namento. E siccome questo voto negli stati romani si è deci- « samente pronunziato per una assoluta separazione dello spi- « rituale dal temporale, così non sarei io colui che avrei la fol- « lia di pur pensare a far trionfare un' opinione contraria a que- « sto voto. Ripeto che la cosa era possibile mesi addietro. Ora « più non lo è, e non bisogna più pensarvi. Non si è voluto da « quelli stessi da cui si dovea volere: peggio per loro. Oggi il « clero deve dimenticare assolutamente ogni partecipazione an- « che indiretta nel governo temporale dello stato. Oggi si deve « solo occupare di predicare colle parole e coll' esempio la vera « dottrina del Vangelo al popolo libero per prevenire ogni tra- « viamento; e perchè il gran movimento che tutto agita e tutto « sconvolge, e che nessuna forza può arrestare, di cristiano che « è stato ed è tuttavia, non diventi protestante o volterriano. A « questo scopo prezioso intendo di lavorare da quindi innanzi « io stesso, senza badare al temporale del clero. Il perdere le « croci d' oro pel clero cattolico non è una sventura: una croce « di legno ha conquistato l' universo ». VENTURA.

TOSCANA

FIRENZE, 13 *maggio.* Il *Monitore Toscano* reca diversi decreti del commissario granducale Serristori. Per essi venne disciolta la guardia nazionale del comune di Buonconvento non che la compagnia della guardia di pubblica sicurezza stanziata a Pistoia. La guardia nazionale di Buonvicino venne surrogata da una guardia di sicurezza comandata da un ufficiale.

REGNO D' ITALIA

VIGEVANO, 26 *maggio.* Un' ora fa, erano le 11 prima di mezzogiorno, un ufficiale austriaco stanziato in Vigevano, nativo di Venezia, entrò nella bottega del sig. Vincenzo Vitale libraio, e visitò il ritratto di Kossut lo levò dal posto in cui si trovava, e lacerandolo a pezzi disse al libraio che se ne avesse esposto nuovamente un' altra copia le avrebbe fatto chiudere la bottega, e senza pagargliene il valore se ne uscì.

Il libraio che non aveva avuto alcun ordine superiore recossi dal maggiore austriaco del reggimento Goppert e fattone il rapporto ebbe qualche parola di conforto sentendo il medesimo biasimare la detta azione.

NOTIZIE DEL MATTINO

Le notizie di Germania e di Francia sono di niuna importanza.

La *Gazzetta di stato di Berlino* annuncia la presa di Buda fatta dagli ungheresi: 20 mila moschetti, dieci batterie e un'immensa quantità di polvere caddero nelle mani dei magiari.

Col giorno 16 del corrente venne nuovamente ingiunto ai giornali di Vienna di astenersi dal pubblicare notizie della guerra d'Ungheria, essi debbono starsi contenti dal riportare quelle spacciate dalla *Gazzetta di Vienna.*

Con tutto ciò pare che si confermi la sconfitta data da Bem ai russi. I giornali di Pesth e la gazzetta di Colonia dicono che le truppe dello czar, in numero di 30 mila uomini rimasero accerchiate nelle gole de' monti e perdettero da 8 mila uomini incirca, oltre ad una trentina di cannoni nuovi e ad una immensa quantità di carri e di munizioni.

L'imperatore d'Austria nella sera del 21 partì da Olmütz alla volta di Varsavia accompagnato dal presidente del consiglio dei ministri principe di Schwarzemberg, onde tenere una conferenza con Nicolò che partiva da Pietroborgo nello stesso giorno. Il conte Stadion già ministro dell'interno ha chiesta di nuovo la propria dimissione a causa di salute, la quale non venne accordata. Egli non ebbe che un permesso illimitato.

Il generale Haynau che dirigeva l' assedio di Venezia, venne chiamato in tutta fretta a Vienna per prendere un comando nella guerra di Ungheria.

— Dicesi che la spedizione spagnuola in aiuto del papa siasi imbarcata a Barcellona il 18 maggio. Parecchi deputati progressisti hanno presentato alla camera il seguente ordine del giorno.

La camera vede con immenso dispiacere l'imbarco d'una spedizione militare contro gli stati romani, e disapprova qual siasi altra specie di dimostrazione che renda vieppiù difficile un accomodamento amichevole tra il pontefice e i suoi sudditi. Questa proposizione solleverà nel parlamento una grave discussione; con tutto ciò è a temere che non venga adottata.

Già da qualche giorno è uscito un fascicolo della *Rivista Italiana*, in che sono comprese le dispense VII e VIII. In esso troviamo la continuazione di quell'egregio lavoro che ha impreso il professore Berti sulla *Riforma elettorale e parlamentare*, onde già altra volta tenemmo parola in queste nostre colonne. Lo scritto però che meglio raccomanda questo fascicolo all' attenzione universale è quello dello stesso scrittore: *Uno sguardo sul nostro avvenire.* Nel leggerlo ripetutamente che facemmo, rialzati di mezzo al cozzo delle passioni, dei minuti fatti e dell'acerbità della polemica, noi sentimmo viva riconoscenza per l'ottimo nostro amico, il quale con una severa calma ed una inespugnabile logica, anticipando sul nostro passato il retto giudizio che ne darà la storia, seppe con tanta assennatezza segnare la linea che vuolsi percorrere dai sinceri amici della nostra nazionalità. Noi scrittori quotidiani, malgrado tutto lo sforzo della mente e il dominio che facciamo d'avere sul nostro cuore, non possiamo sempre sottrarci all' impressione istantanea degli avvenimenti ed estendere i nostri sguardi per larghi confini. Quindi i principii generali su cui fermiamo le nostre convinzioni hanno ad emergere piuttosto di mezzo a quel conflitto di simpatie e antipatie che non può soffocare anche l' uomo il più gelido, che non con quella serenità la quale è sempre desiderabile nel scrittore politico.

Nel trovare pertanto questi medesimi principii esposti con quella spassionatezza a che può rialzarli un tranquillo pensatore che non iscrive che a lunghi intervalli, e con quella sodezza che è tutta propria del Berti, noi ci sentiamo come crescere del doppio la nostra credenza in essi, e riconfortati sul doloroso cammino che abbiamo a percorrere, guardiamo con miglior fiducia al nostro avvenire. L'amore dei buoni rimeriti questo valente scrittore, che promette, così giovane, un eccellente uomo di stato.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

Dobbiamo pregare instantemente i signori associati delle provincie, i quali non vogliono patire ritardi nella spedizione, a ritirare dall' uffizio di posta presso cui si associano, il mandato, e spedirlo essi medesimi in lettera alla direzione del nostro giornale.

TIPOGRAFIA ARNALDI